

La ricerca Nel 2011, secondo Autopromotec la spesa per riparazioni e interventi ha superato i 30 miliardi di euro, il 2,7% in più dell'anno precedente

## Mi ripara l'auto? La riscossa dei meccanici in tempo di crisi

MILANO — Auto sempre più anziane con meno manutenzione e tanti «acciacchi». In tempi di crisi cambiare la vettura sta diventando un tabù per la maggior parte degli italiani. Così si tira avanti finché si può con quel che si ha oppure si lascia direttamente la macchina in garage.

Un dato vale più di mille parole: nel 2011, secondo l'osservatorio Autopromotec la spesa per riparazioni e interventi ha superato i 30 miliardi di euro, il 2,7% in più dell'anno precedente. Mentre le vendite di nuovi modelli continuano a registrare un inesorabile crollo, nel mese di febbraio. Pari al -19%. Ma il quadro è molto più articolato di quello rappresentato dai numeri dell'osservatorio: perché il giro d'affari legato a ricambi è fortemente influenzato da almeno tre fattori: l'aumento del prezzo dei componenti, il boom delle «gomme invernali» e l'impatto delle flotte aziendali. «In realtà il numero di interventi

nelle officine si è ridotto — spiega Luca Montagner, di Quintegia, società specializzata in ricerche di mercato — e sono sempre di più quelli che decidono di rimandare il tagliando o un intervento di routine». Percorrendo fino a oltre 25 mila chilometri prima di un «pit stop», poco importa se il motore sia a benzina o diesel, l'intervallo temporale è più o meno lo stesso. E secondo le previsioni al 2020 di Icdp, l'asticella si sposterà verso quota 30 mila. «Che vuol dire andare in officina in media una volta ogni due anni — aggiunge Montagner — perché se è vero che le auto moderne necessitano di minor manutenzione è altrettanto vero che è calato il numero di chilometri fatti ogni anno».

In Italia, come altri Paesi europei, fra i quali Germania e Francia, la percorrenza media delle auto (escludendo mezzi commerciali e trasporti pesanti), è scesa a 13 mila chilometri.

E per il 2015 è attesa un'ulteriore riduzione attorno ai 10-11 mila chilometri.

Una «discesa» imputabile in buona parte ai prezzi record del carburante, ma anche all'aumento esponenziale dei costi di gestione. Come fotografato dal più recente rapporto Acì-Censis sulla mobilità nella penisola, secondo il quale un italiano su quattro ha rinunciato a mettersi al volante o dichiara di aver sensibilmente ridotto l'utilizzo del mezzo di proprietà. Puntando su forme di trasporto alternative — laddove esistono — come mezzi, pubblici, bici o «car sharing».

Perché a fine anno, fra balzelli, polizze e multe si spendono in media 3.278 euro (la «bolletta» al distributore incide per 1.530 euro) mantenere una vettura. E visto l'andamento di «verde» e gasolio, il conto è soltanto destinato a salire.

Il risultato è che ogni fami-

glia rimanda a oltranza l'acquisto di un nuovo modello. Con tutte le conseguenze del caso. La conferma ancora una volta arriva dai numeri: «Negli ultimi 12 mesi il parco auto italiano è invecchiato passando da una media di 9 anni a 9 anni e 3 mesi e, complici gli inasprimenti fiscali che gravano sull'auto, il dato può solo peggiorare» avverte Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto**, l'associazione dei concessionari che aggiunge: «Probabilmente siamo destinati a diventare il fanalino di coda europeo su inquinamento e sicurezza stradale. Vetture più fresche significherebbero infatti minori emissioni di CO<sub>2</sub>, minori consumi di carburante e maggiore sicurezza grazie a dispositivi oramai irrinunciabili come Abs, airbag, Esp». Ma per ora degli incentivi invocati dai costruttori non si vede nemmeno l'ombra.

**Daniele Sparisci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un meccanico al lavoro. Nell'ultimo anno il parco auto è invecchiato

### Percorrenza

In Italia, come in altri Paesi europei, la percorrenza media è scesa a 13 mila km

